

Educazione Territori Natura

Formare al tempo della transizione ecologica,
digitale e interculturale

a cura di
Monica Parricchi
Pierluigi Malavasi



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume “Educazione Territori Natura”

Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno
Monica Parricchi | Libera Università di Bolzano

Collana soggetta a peer review

Educazione Territori Natura

Formare al tempo della transizione ecologica,
digitale e interculturale

a cura di

Monica Parricchi
Pierluigi Malavasi





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-417-6
ISSN collana 2611-1322

2025 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Transiti eco-tecnologici nel lavoro con le famiglie in situazione di vulnerabilità: lo sguardo pedagogico dello strumento RPSonline*

Andrea Petrella

RTDa

Università degli Studi di Padova – andrea.petrella@unipd.it

Marco Ius

Professore Associato

Università degli Studi di Trieste – marco.ius@units.it

1. Transitare in rima con educare

Il verbo transitare, da cui il concetto di transizione, deriva dal latino *transitare*, frequentativo di *transire*, composto da *trans* (attraverso, al di là) e *ire* (andare).

Esso indica il passaggio da un luogo all'altro o, in senso figurato, il cambiamento da uno stato a un altro. Si tratta di un verbo che inevitabilmente risuona con il movimento insito nell'etimo di *pedagogia* (accompagnamento del bambino e per estensione di chi è *in crescita*) e in quello di *educazione* (Ius, 2020) come azione in cui si è chiamati a guidare influenzando senza imporre (Bertagna, 2011), e ancora con una concezione di pedagogia come scienza di attraversamenti in costante “ricerca di autonomia ed esigenza di interdisciplinarietà”, per evidenziare il suo costante bisogno di interrogarsi sulla sua identità e di intrattenere relazioni feconde con le altre discipline (Minerva, Frabboni, 2013, p. 5). Tuttavia, va evidenziato che queste suggestioni etimologiche possono certamente essere riscontrate già nel verbo *transire* e che è proprio quella caratteristica di essere verbo “frequentativo” a fare la differenza, cioè di un verbo che insiste nella ripetizione o durata dell'azione indicata dal verbo normale, a dire che la transizione, come l'educazione, è qualcosa in costante divenire, mai compiuto del tutto, che va preso e ripreso, in cui dentro alla linearità del tempo dello sviluppo di ciascuna persona, ci possono essere fasi di ritorno, ripetizione, blocco, caduta, involuzione per poi evolvere e dunque nuovi passi, salti ecc, tutte aspetti che oltre al guardare al “dove siamo” e “che cosa c'è al di là che si vuole raggiungere” chiede di comprendere “che cosa va attraversato” e “come possiamo attraversarlo” e “riattraversarlo”.

Ecco che *transitare* risulta efficace come metafora nei contesti pedagogici e socioeducativi, dove il concetto di transizione implica un movimento di accompagnamento delle famiglie da una condizione di vulnerabilità a una di maggiore benessere, in cui vengono messe in atto azioni educative di risposta appropriata ai bisogni dei bambini (Milani, 2022). Nei servizi socioeducativi e sanitari, tale transizione assume una dimensione biopsicosocioecologica, includendo non solo le relazioni, ma anche gli spazi di vita e le condizioni materiali che influenzano lo sviluppo (Bronfenbrenner, 1986, 2010; Ungar, 2021). È inoltre interculturale, poiché coinvolge

* Il contributo è frutto della piena collaborazione fra i due autori. Nello specifico A. Petrella è autore dei paragrafi 2, 4 (da “Infine, la transizione tecnologica...” alla fine) e 5 (da “È altresì una sfida per la governance...” alla fine); M. Ius è autore dei paragrafi 1, 3, 4 (dall'inizio a “... ancorata alla pratica della documentazione”) e 5 (dall'inizio a “... divenire delle persone e della comunità”).

l'incontro tra le culture delle famiglie e quelle dei servizi, e tecnologica, considerando il ruolo crescente delle tecnologie nel sostenere i percorsi educativi e di cura. L'accompagnamento, dunque, non è solo un passaggio funzionale, ma un processo dinamico e complesso, che tiene conto della pluralità di fattori che incidono sulla crescita e sul benessere dei bambini e delle loro famiglie.

2. Il contesto: il programma P.I.P.P.I. LEPS

Dal 2011 il Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare (LabRIEF) dell'Università di Padova coordina scientificamente P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione. Il Programma è gestito e finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e prevede che famiglie e bambini in situazione di vulnerabilità partecipino a tutte le fasi del progetto che li riguarda attraverso il metodo della valutazione partecipativa e trasformativa (Serbati, Milani, 2013; Milani, 2022; Lacharité et al., 2022), concordando obiettivi e azioni e sostenendo l'attivazione simultanea di dispositivi d'intervento e di équipe multidisciplinari costituite dalle famiglie e dai professionisti di differenti servizi (Milani, 2022). Con l'approvazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), P.I.P.P.I. è riconosciuto come intervento finanziabile per tutti gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e nel *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023* è indicato fra i primi Livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale (LEPS). Ciò implica assicurare a ogni bambino all'interno del circuito dei servizi un ambiente 'nutriente' contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali tramite l'individuazione di azioni di carattere preventivo che accompagnino non solo il bambino, ma l'intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità.

Per quanto riguarda i numeri, le prime dieci implementazioni del Programma (con circa 65 Ambiti Territoriali Sociali aderenti per ciascuna annualità) hanno coinvolto 4.979 nuclei familiari, 5.482 bambini e oltre 13.000 operatori. Nella fase di universalizzazione di P.I.P.P.I., che coincide con il riconoscimento come LEPS, si è invece registrato il coinvolgimento di 7.902 famiglie, 6.689 bambini e oltre 13.400 operatori. Il totale delle famiglie, dal 2011 ad oggi, è quindi di 12.881 unità.

3. RPMonline

Coerentemente con la natura ecosistemica del Programma, gli operatori dei diversi servizi sono invitati a fare convergere in una piattaforma (RPMonline) tutte le osservazioni, i dati, i punti di vista provenienti dai diversi attori coinvolti nel percorso di accompagnamento, oltre alle progettazioni e ai servizi attivati. "Con RPM si intendono rispettivamente Rilevazione, Progettazione e Monitoraggio che fanno riferimento, all'interno della cornice di valutazione partecipativa e trasformativa, alle azioni essenziali che, nel gruppo di lavoro, i componenti della famiglia e gli operatori sono chiamati a svolgere in modo partecipativo: assessment o analisi della situazione [...]; progettazione degli interventi finalizzati al raggiungimento degli esiti grazie alla messa in atto di azioni concordate; monitoraggio o valutazione del processo di intervento e del raggiungimento di tali esiti" (Ius, 2020, p. 111).

RPMonline, ideata per coniugare le esigenze di ricerca con quelle di formazione e intervento, rendendo quindi possibile la raccolta puntuale dei dati ai fini di valutazioni specifiche o complessive (Ius, 2020), è al momento lo strumento informatico che permette quella circolarità delle informazioni necessaria affinché le équipe possano dirsi a tutti gli effetti multidisciplinari

e i servizi possano documentare – anche in chiave rendicontativa – i percorsi di accompagnamento realizzati.

Lo strumento nasce grazie a una collaborazione avviata nel 2010 tra LabRIF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) e SIT (Sistemi Informativi e Telematici) nell'Ateneo patavino. RPMonline si propone come una metodologia globale che coniuga, grazie alle funzionalità in esso presente, le esigenze legate alla rilevazione e raccolta delle informazioni (*assessment* o analisi) sia qualitative sia quantitative, alla progettazione e al monitoraggio degli interventi, consentendo di costruire per ogni bambino e per la sua famiglia il Progetto Quadro. Dal 2011, RPMonline è stato adottato anche in P.I.P.P.I., e il suo sviluppo è tuttora *in progress* e in continua evoluzione grazie al lavoro degli operatori e degli ATS che lo stanno sperimentando in tutto il territorio Nazionale. Ad oggi si contano quattro versioni che sono state via via sviluppate consentendo ai diversi operatori di accedere attraverso lo SPID e visionare i contenuti a seconda del proprio ruolo all'interno dell'ATS. Le nuove funzionalità sono state progettate e sviluppate al fine di integrare:

- i punti di vista e contributi dei diversi operatori che operano nelle équipes multidisciplinari nella logica dell'integrazione degli interventi;
- la necessità di supportare le azioni previste nel percorso di accompagnamento delle famiglie e con le famiglie (*preassessment*, *assessment*, progettazione, monitoraggio, valutazione, ecc.) con le azioni di rendicontazione richieste agli Ambiti Territoriali Sociali da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alimentando le diverse operazioni e richieste con un unico flusso informativo e pertanto non dividendo il “lavoro con le famiglie” dal lavoro rendicontativo.

Attualmente RPMonline è utilizzato da oltre 14.300 operatori e raccoglie i dati relativi ai 6.689 bambini inclusi in P.I.P.P.I.

4. Lo sguardo pedagogico di RPMonline: uno sguardo che coglie una sfida

La sfida che P.I.P.P.I. sta affrontando va pertanto nella direzione di una triplice transizione: ecologica, interculturale e tecnologica. L'accompagnamento delle famiglie che il Programma propone è il mezzo attraverso il quale transitare da situazioni di vulnerabilità a situazioni di maggior benessere, in cui la risposta ai bisogni dei bambini è sociale, nella misura in cui proviene dai contesti di vita del bambino e della sua famiglia, e quindi co-costruita collettivamente.

Un accompagnamento che è orientato da una profonda progettualità pedagogica, a servizio dell'équipe e dei territori che operano con le famiglie, volta a “dare orientamento” e a “tenere insieme le parti” relativamente al progetto di vita familiare, agli interventi e ai servizi coinvolti. Questo per condurre il tutto all'unicità delle persone e delle famiglie le quali per ri-orientarsi nella loro situazione di vulnerabilità hanno bisogno di un accompagnamento unitario, coordinato e capace di risolvere quella frammentazione che un lavoro in silos spesso veicola.

Si tratta, perciò, di una transizione compiutamente ecologica o, mutuando dal modello di Bronfenbrenner (1986), biopsicosocioecologica, capace cioè di tenere insieme i diversi sistemi e di farne emergere le interconnessioni all'interno di un approccio che fa della partecipazione di tutti gli attori un elemento indispensabile per la crescita e lo sviluppo (Lacharité et al., 2022; Lacharité, Milani, 2025). Una partecipazione che guarda, attende e interpella la promozione da parte di tutti gli adulti, sempre con il coinvolgimento dei bambini e delle bambine, di un agire intenzionale nei contesti e tempi di vita e dunque di crescita di questi ultimi (casa, scuola, tempo libero, sport, servizi, ...), nei luoghi di incontro tra gli adulti responsabili della loro cre-

scita (genitori, altri adulti significativi dentro e fuori la famiglia, famiglia allargata, insegnanti, operatori dei servizi, ...), nei luoghi che influenzano la crescita di bambini e bambine senza avere una diretta relazione con loro (lavoro, organizzazione dei servizi, decisori politici, ...) e in quelli macro dell'organizzazione politica, sociale, educativa e sanitaria del Paese.

La transizione interculturale è evidente nella continua valorizzazione delle culture delle famiglie e parallelamente dei servizi, promuovendo costantemente un lavoro di rete che possa integrare gli interventi laddove essi, come già evidenziato, sono tendenzialmente frammentati. Le culture delle famiglie sono costantemente in dialogo con quelle dei servizi e degli operatori, in un delicato quanto prezioso intreccio di sguardi, punti di vista e confronti, nel tentativo, appunto, di superare la settorializzazione e di enfatizzare la rilevanza generativa dell'*inter* come dimensione dell'incontro (Agostinetto, 2022). È un approccio interculturale anche perché la progettualità pedagogica che propone – e che trova concretizzazione nelle schede integrate e accessibili da più attori – è modellata sui bisogni e sulle risorse di ogni singolo bambino e ancorata alla pratica della documentazione.

Infine, la transizione tecnologica è forse la più immediatamente associabile alla piattaforma online e al suo utilizzo nei servizi. L'introduzione e la successiva valorizzazione di RPMonline dentro al Programma si colloca dentro al più ampio paradigma delle tecnologie di comunità e delle tecnologie dell'educazione (Rivoltella, 2020). Secondo Rivoltella, le tecnologie di comunità si inseriscono in un quadro teorico che supera una visione meramente strumentale del digitale, per abbracciare un approccio maggiormente improntato agli aspetti sociali e culturali. Le tecnologie di comunità non sono solo dispositivi o piattaforme, ma strumenti per potenziare la partecipazione, la coesione sociale e la costruzione di reti educative e di supporto. In ambito educativo, quindi, le tecnologie non sono interpretabili solo come mediatori dell'apprendimento, o come nel caso di RPMonline come depositi di informazioni e dati, ma anche come catalizzatori di processi collaborativi e inclusivi, incentivando la cooperazione tra servizi e famiglie e tra professionisti di diverse provenienze. La sfida, dunque, non è solo quella di integrare il digitale nei servizi, ma di sviluppare pratiche educative che sfruttino le tecnologie per rafforzare le comunità di apprendimento, come sostenuto anche dagli studi sul *Digital Welfare State*: “Nel processo di costituzione di un Digital Welfare State, un requisito imprescindibile è [...] l'erogazione digitalizzata dei servizi sociali. [...] Nel processo di transizione digitale è fondamentale che gli utenti del servizio, destinatari e partecipanti, siano messi nelle condizioni di conoscere e saper gestire dispositivi e tecnologie. È necessaria una formazione progressiva dell'utente all'utilizzo e quindi, poi, alla corretta funzione del servizio” (Mattosio, 2025, p. 9).

Secondo Parton (2008, 2009), le sfide per l'introduzione e la pratica delle *Information and Communication Technology* (ICT) nel servizio sociale non sono da riferire a questioni in merito alla tipologia e alle caratteristiche delle ICT. Sono piuttosto legate alla cultura professionale e alla modalità con cui il sistema del lavoro con bambini e famiglie nei servizi viene organizzato, ed è proprio in questa ottica che RPMonline sta *transitando* all'interno dei servizi e nella quotidianità dei professionisti.

5. Non concludere e continuare a transitare

RPMonline è stato presentato come veicolo della triplice transizione ecologica, interculturale e tecnologica che il programma P.I.P.P.I. e con esso tanti servizi, operatori e famiglie stanno percorrendo. Le finalità pratiche dello strumento RPMonline consentono di comprendere aspetti relativi al “come” operativo che caratterizza il movimento di attraversamento, di definire i passi da compiere e ri-compiere, e di evidenziare la postura pedagogica con la quale P.I.P.P.I. propone di accompagnare le famiglie. Si richiama attraverso il “frequentativo” la postura del perseverare

in un territorio da percorrere e ripercorrere, attraverso azioni da ripetere, cose da fare e rifare, aspetti da progettare e riprogettare che sono costitutive del lavoro con le famiglie caratterizzato da certezze e incertezze, obiettivi raggiunti, inciampi, direzioni da mantenere o modificare.

Tale transizione richiama inevitabilmente all'impegno che P.I.P.P.I. come LEPS richiede per garantire il diritto di bambini e famiglie di essere accompagnati e vedere contrastate e risolte situazioni che creano disuguaglianze sociali. Un impegno che si sta cercando di mettere a sistema e che richiederà un costante lavoro di azioni "frequentative" per rendersi sempre più pronti a dare risposte alle famiglie.

La riflessione su RPMonline consente di delineare alcune sfide che chiedono di essere percorse.

Innanzitutto, la sfida tecnologica richiede di promuovere azioni formative per gli operatori perché questi siano accompagnati a utilizzare RPMonline non come un "compito tecnologico" da apprendere e svolgere una volta per tutte, ma come azione che traduce, veicola senso e documenta la complessità del lavoro con le famiglie; non come una richiesta di rispondere a un tecnologico che si fa sempre più preponderante in tutti gli ambiti della vita, ma perché il tecnologico sia una risorsa, un'opportunità che sostiene nel dare risposta ai percorsi di crescita, al divenire delle persone e della comunità.

È altresì una sfida per la governance e l'articolato sistema dei servizi. La piattaforma, infatti, promuove un lavoro collegiale degli operatori per permettere loro di lavorare sui dati a disposizione, in maniera trasversale rispetto ai servizi di appartenenza. In questa accezione richiamiamo qui il concetto di interoperabilità con gli altri sistemi (SIOSS - Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali) come processo "ecologico" e non solo mero passaggio formale di dati e informazioni. Liberare le potenzialità legate alla documentazione e all'interoperabilità con le altre piattaforme, su scala regionale o nazionale, è quindi un'urgenza tanto per P.I.P.P.I. quanto per la molteplicità dei servizi coinvolti, al fine di consolidare un contesto di lavoro compiutamente "ecosistemico".

L'approfondimento delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) in prospettiva ecologica richiede infatti di tenere conto di come l'ambito del tecnologico (strumenti, dispositivi, programmi ecc.) sia coniugato alla funzione *informativa* e a quella *comunicativa*. Tali funzioni ricoprono un ruolo cruciale nello sviluppo secondo il modello di Bronfenbrenner, in quanto agiscono sia nelle relazioni *intra* sistema sia in quelle *inter* sistemi che vanno dal macro al micro e viceversa.

La sfida tecnologica si integra dunque con quella ecologica e quella interculturale, che invita a guardare le TIC e in particolare RPMonline con uno sguardo aggregante e integrante, che oltre al riflettere sulla sua utilità e forma di utilizzo, continui a porsi in una prospettiva di sperimentazione e valutazione rispetto ai molteplici *che cosa, perché e come* che lo strumento interpella nel complesso lavoro dei servizi con le famiglie. In tale sfida evidenziamo infine quella di consentire in un futuro alle stesse famiglie di accedere allo strumento garantendo loro uno spazio di partecipazione anche all'interno dello stesso.

Bibliografia

- Agostinetto L. (2022). *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*. Milano: Franco Angeli.
- Bertagna G. (2011). *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Bronfenbrenner U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: il Mulino.
- Bronfenbrenner U. (2010). *Rendere umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*. Trad. It. Trento: Erickson.

- Ius M. (2020). *Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*. Padova: Padova University Press.
- Lacharité C., Balsells M.A., Milani P., Ius M., Boutanquoi M., Chamberland C. (2022). Protection de l'enfance et participation des familles. Cadre pour la transformation des cultures organisationnelles et l'adaptation des pratiques professionnelles. In D. St-Laurent, K. Dubois-Comtois, C. Cyr (Eds.), *La maltraitance: Perspective développementale et écologique-transactionnelle* (pp. 342–364). Québec (Canada): Presses de l'Université du Québec.
- Lacharité, C., Milani P. (2025). Current challenges of family and child participation in child prevention and protection services Proposal of a practical-theoretical framework. *Civitas Educationis. Education, Politics and Culture*, XIV, 1, 23-38.
- Mattoscio A. (2025). La transizione digitale dei servizi sociali. *Amministrazione in cammino*, 1, 1-28.
- Milani P. (Ed.). (2022). *Il Quaderno di P.I.P.P.I., Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*. Padova: Padova University Press.
- Minerva F.P., Frabboni F. (2013). *Manuale di pedagogia e didattica*. Bari: Laterza.
- Parton N. (2008). Changes in the Form of Knowledge in Social Work: From the “Social” to the “Informational”? *British Journal of Social Work*, 38(2), 253-269.
- Parton N. (2009). Challenges to practice and knowledge in child welfare social work: From the «social» to the «informational»? *Children and Youth Services Review*, 31(7), 714-721.
- Rivoltella P.C. (2020). *Tecnologie di comunità*. Brescia: Scholé.
- Serbati S., Milani P. (2013). *La tutela dei bambini*. Roma: Carocci.
- Ungar M. (Ed). (2021). *Multisystemic Resilience: Adaptation and Transformation in Contexts of Change*. Oxford, New York: Oxford University Press.